Anno XIX — Venerdì 2 Gennaio 1885 — N. 2

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

FARE DA SÈ

Noi non possiamo fare ai nostri compatriotti nessun migliore augurio per il nuovo anno, che quello di apprendere a *fare da sè*, specialmente in tutti i progressi economici a cui essi aspirano.

Sono troppi in Italia quelli che credono di poter isforzare la mano alla Provvidenza quando hanno bisogno del sole, o della pioggia, dimentichi che anche Giove, secondo la favola, era imbrogliatissimo a soddisfare ad un tempo i voti della lavandaia che voleva il primo, e dell'agricoltore a cui faceva bisogno la seconda. Ora per un grande numero d'Italiani, nel trapasso dal sistema religioso al civile, s'invoca, invece della Divinità, il Governo, che deve essere la nuova Provvidenza, ad onta delle maledizioni che sovente gli si scagliano contro, perchè non arriva a contentare tutti.

Ma assolutamente si pretende, che il Governo faccia miracoli, quanto almeno, e forse più, di San Gennaro.

E non sono difatti miracoli quelli che tutti i giorni chiediamo al nostro fattore, il Governo, ne' suoi tre gradi di nazionale, provinciale e comunale?

Noi gli domandiamo difatti di moltiplicare all'infinito gl'impieghi e soprattutto di pagare bene gl'impiegati, di dare alla Nazione un grande esercito ed una grande armata, di costruire alcune altre migliaja di chilometri di ferrovie, e presto, di aggiungere a quelle che furono già votate molte altre *direttissime* in ogni regione d'Italia, di abbassare le tariffe fin oltre i limiti del possibile, di sventrare tutte le nostre città, e di risanare le campagne, di diminuire tutte le imposte e magari di abolirne non poche, come quella del sale, di darci il frumento caro ed il pane a buon mercato, e di trovare finalmente quella quadratura del circolo, intorno alla quale si affaticarono finora indarno tanti matematici.

Il Governo, alla cui pretesa onnipotenza ci appelliamo, è colpa di tutti i mali che ci toccano e di tutti i beni che non sa e non può fare. Malgrado poi il detto del Vangelo, che noi avremo sempre i poveri fra noi, siamo come quello cui il poeta romano Belli pose in canzonella, dicendo di uno, che *voleva tutti i poverelli ricchi*.

Il Vangelo ha ragione di dire invece, che avremo sempre i poveri tra noi, se non altro *i poveri di spirito*, i quali forse potranno anche guadagnarsi il regno de' cieli, sapendo farsi beati di esserlo, ma su questa terra, secondo la sapienza popolare, non saranno da Domeneddio ajutati, se non sapranno ajutarsi da sè, perchè Dio ajuta chi s'ajuta.

Per un po' di carità cristiana, ed anche italiana, sarebbe il tempo di cercar di guarire questa famiglia numerosa di *poveri di spirito*, che fanno sempre ed in tutto ricorso al Governo. I giornali contribuiscono la loro parte ad accrescere la numerosa falange dei poveri di questo genere, perchè la maggior parte di essi ripetono tutti i giorni una simile imbecillità. Altro che servire ad illuminare il mondo! Essi, con siffatta inescusabile invocazione dell'impossibile, fanno ecclissare il sole, la luna ed anche le stelle e le comete.

È questo un vero peccato originale, che dovrebbe essere cancellato coi bagni freddi, non del Giordano, ma della Neva, o di altri fiumi polari.

È ora davvero, che quelli che vogliono col buon senso naturale indirizzare e correggere il senso comune, che si rende sempre più suo nemico, pensino un poco alla educazione del pubblico per togliere questo vizio del non saper *fare da sè*, come domanda la *libertà*.

Era tanto tempo, che volevamo essere levati di tutela, sentendoci come Nazione maggiorenni; ed ora che siamo *liberi* vogliamo tutti ricostituirci *pupilli*!

Ma noi, dicono, siamo deboli. — E voi, ajutatevi gli uni gli altri, associatevi in tutte quelle cose, che possono tornare di utile vostro. Noi, ripetono, siamo ignoranti. — E voi andate a scuola e rivolgetevi a quelli che sanno più di voi, e soprattutto a quelli, che non vi promettono mari e monti, o che vi incitano anche contro quelli che sanno e possono di più e che avranno anche da insegnarvi e da ajutarvi.

Assicuratevi, che quei Popoli, che godono di un maggiore benessere e che sono anche i più potenti sulla terra, sono anche quelli, nei quali è penetrato nella vita comune il principio del *fare da sè*, o soli, od associati, a cui ciascun individuo si è nella pratica avvezzato.

L'*individualismo* è la forza e la virtù del genio; ma i genii hanno meritato di essere distinti con tal nome, appunto perchè rari. I molti, anche se hanno ingegno e sapere, ricchezza e forza, sono pur sempre individui comuni, e per ajutarsi hanno bisogno l'uno dell'altro; e ciò massimamente in un Popolo come il nostro, nel quale la stessa servitù ha creato il difetto dell'indolenza e la mancanza di quella coscienza della propria individuale responsabilità, che è propria degli uomini liberi.

Noi rinnoviamo qui adunque il nostro augurio, perchè tutti i nostri compatriotti si educhino a *fare da sè* ed a *cooperare* per l'utile comune.

E perchè crediamo, che la nostra parola non sia del tutto inutile al nostro paese, domandiamo anche ai lettori del nostro giornale quella *cooperazione*, senza di cui un foglio provinciale, per quanta volontà vi si metta, riesce impossibile. Se non potessimo questa cooperazione ottenerla, non ci resterebbe altro che di smettere, anche se i nostri amici dicono di no.

P. V.

Don Albertario in pericolo

Fra Pacomio, il famoso corrispondente dal Vaticano, che informa i lettori del *Corriere della sera* di tutto quello che accade in quella Reggia ed attorno ad essa, conducendoli sovente in quel labirinto di formule e d'intrighi ch'è la Curia romana, ad entrare la quale senza guide sarebbe da perdervisi peggio che nelle catacombe, ci fa sapere che la sentenza sulla appellazione di *Don Albertario*, la colonna del Temporale, non è assolutoria, ma soltanto sospensiva, per cui v'ha luogo a contrappello, che fu anzi fatto dalla Curia milanese.

Adunque Don Albertario, correndo con precipitosa affettazione a profanare colla sua messa una Chiesa di Milano, non era da quella sentenza, carpita anch'essa dai soliti intrighi, autorizzato a codesto.

Anzi quella sospensiva, avendo fatto stupire tutti i galantuomini, produsse scandalo e fece gridare da tutte le parti contro la Curia romana, e sollevò giusti lagni per parte dei testimoni avversarii cui egli aveva cercato di calunniare.

Adunque, se *Roma locuta est* si deve dire che finora non lo fece che per metà. Perciò la schiera dei seguaci di Don Albertario non ha di che rallegrarsi come di una vittoria conseguita. Ancora i *Don Albertarii*, questo *nuovo potere* (non sappiamo se *quarto*, o che cosa sia) sorto nell'Impero del romanesimo curiale non possono celebrare la loro vittoria sul Clero onesto della Lombardia, come non poteva il capo celebrare la messa a San Celso di Milano. Egli è tuttora un ribelle non assolto. Lo potranno fors'anco assolvere, perchè tutto è possibile; ma egli ha mostrato una volta di più, che al Vaticano tengono più conto degli apostoli del Temporale, anche se impudentemente scostumati, che dello stesso decoro della Chiesa. Siffatte sentenze sono dannose soprattutto ai giudici ed alla causa per la quale si pronunziano.

Nostra corrispondenza

Roma, 31 dicembre.

Veramente non so dirvi io stesso perchè vi scrivo oggi con quel pochissimo che avrei da dirvi; ma pure mi è sembrato di dovervi almeno mandare i miei augurii, a voi, al vostro giornale, sebbene fino all'ultimo momento mi aveste lasciato in dubbio della sua esistenza, ed al vostro Friuli, che stimo complessivamente, come una delle Provincie, i di cui figli non fanno Comizii democratici, ma pensano piuttosto a svolgere la loro attività nelle cose utili. Questo principio io vorrei vederlo messo in pratica da per tutto; poichè in esso sta la salvezza e l'avvenire dell'Italia. Se tutte le sue regioni facessero così, non soltanto se ne avvantaggerebbe la economia generale del Paese, ma si metterebbe sulle più solide basi quella unità politica cui abbiamo sì a lungo vagheggiato.

E' vero, che oramai nessuno la mette in dubbio, e basta il tempo a rassodarla. Io non saprei dire quale sarebbe adesso la potenza che trovasse il suo conto ad osteggiarla. Non parliamo delle più lontane, alle quali torna conto, che vi sia sul Mediterraneo un paese, che sta e vive da sè, invece che sia asservito all'una od all'altra delle due potenze vicine, che le stanno al fianco, e che perpetuerebbero sul suo territorio l'antica lotta fra i Germani ed i Franchi. L'Austria oramai non è da temersi certo, almeno per sè stessa. Una sola cosa potrebbe danneggiare l'Italia, non per la sua esistenza, ma perchè divenuta già e divenendo sempre più una appendice dell'Impero tedesco, potrebbe nuocerle ne' suoi interessi economici. La Francia, troppo invidiosa della sua unità, non ha però interesse a fare di lei, per necessità e ragione di esistenza, un alleato ad ogni costo del suo nemico ereditario, la Germania; e questa ultima, per gli stessi motivi, deve cercare, e dovrebbe farlo più che non lo faccia ora, che essa equilibri il suo nel mezzogiorno dell'Europa. L'Italia ha già provato colla sua esistenza, malgrado la fiacchezza degli uomini che la governano, che essa è un elemento di pace e di equilibrio per tutta l'Europa. Questo lo capiscono tutti, fuorchè gli abitatori del Vaticano, che credono di poterla distruggere!

Ma quando da Torino a Siracusa e da Udine a Girgenti le varie stirpi italiche cerchino tutte di svolgere la propria attività in ordine alle condizioni naturali e geografiche della propria regione, si stringeranno fra tutte le sue parti dei vincoli d'interessi, appunto perchè l'Alta Italia è diversa per facoltà produttiva dalla media e questa dalla bassa, sicchè, colle ferrovie, che tutta oramai la attraversano, si verranno svolgendo le produzioni più addatte ai luoghi posti sopra latitudini così diverse, e con esse gli scambii.

In una parte, la meridionale, sono più favorevoli le condizioni naturali per quei prodotti dell'agricoltura che sono richiesti dai paesi del Nord; nell'altra, la settentrionale, massime al piede delle Alpi, dove abbondano la forza idraulica e la popolazione, è più facile lo estendervi le industrie meccaniche; la media in fine ha in sè un poco dell'una e dell'altra, e può meglio prestarsi ad un rifiorimento di quelle arti applicate alle industrie, nelle quali l'Italia potrebbe, volendo, riacquistare l'antico primato.

L'esercito, nel quale si versano tutte le stirpi italiche, diventa anch'esso, come al tempo dei Romani, un altro elemento di unificazione. E per questo appunto io vorrei, che in esso fossero distribuite le diverse stirpi di tal maniera, che in ogni brigata fossero tutte rappresentate, e d'altra parte, che venisse adoperato nelle opere di miglioramento, bonifiche che allarghino il territorio, strade che compiano le comunicazioni delle varie sue parti, canali d'irrigazione, che la migliorino e ne accrescano e ne assicurino la produzione.

Che cosa ne pensa il Ricotti, che pure dimostra, oltre la capacità, la volontà di migliorarne l'ordinamento?

L'augurio che faccio alla vostra Provincia si è, che approfittando delle sue varietà naturali raccolte in piccolo spazio, e della distribuzione in piccoli centri della sua operosa popolazione, compiesse al più presto quella unificazione d'interessi, che servisse anche ad altre regioni. Poi, dico il vero, vorrei che tutta l'Italia avesse maggior cura d'adesso delle sue estremità, che le possano apportare sicurezza verso i vicini. Quella stessa esportazione del lavoro, come voi la chiamate, dei vostri Friulani nella Valle del Danubio, equivale per me ad una forza dell'Italia. Vorrei, che altrettanto facesse l'Italia meridionale sulle coste dell'Africa.

Ed a proposito di questo, gli Italiani che temporaneamente si portano al di fuori, o che anche per poco, o molto tempo, vi si stabiliscono, sono pure un elemento di unificazione italica, poichè al di fuori non esiste alcun regionalismo, ma tutti sono Italiani; ed anche per questo il Governo nazionale dovrebbe adoperarsi a tenerli uniti, tanto colle Camere di commercio all'estero, cui ora il Grimaldi, per dir vero, va promuovendo, come colle scuole, delle quali vorrei vedere che il Mancini ed il Coppino più si occupassero, come colle Società di mutua assistenza d'ogni sorte. L'Italia al di fuori per me insomma è un elemento di forza e di futura grandezza della Nazione intera.

Ma è, pur troppo, una debolezza invece quella del Governo, che parla, o fa parlare da' suoi giornali, come fanno appunto da qualche tempo, di occupazioni fantastiche di territorii cui è costretto ogni giorno di smentire, od è da questo medesimo chiacchierio impedito di fare.

L'augurio, che faccio al vostro giornale è di proseguire su quella via sulla quale si è messo, vale a dire di lasciare da parte quanto è possibile le contese politiche, e piuttosto di chiamare la attenzione dei comprovinciali su tutti quei progressi economici, i quali, mentre sarebbero d'indubitata utilità al paese proprio, possono coll'esempio e coi fatti, giovare a tutta Nazione.

Così si verrebbe a poco a poco correggendo anche un vizio ereditario degl'Italiani di disputare troppo fra loro sulle generalità, invece che di tutte le cose di pratica utilità per sè e per essa.

Il pettegolezzo adesso in Italia predomina in ogni cosa, causa in parte i partiti mossi da scopi personali, o di piccole consorterie e più di tutto di una stampa, in cui si versarono in numero stragrande uomini senza studii e senza lo scopo di giovare al paese. Per questo appunto domanderei, che nel centro si facesse un grande giornale, nel senso in cui voi stesso più volte parlaste, e che diffuso in tutta Italia o distruggesse i cattivi, o li obbligasse a migliorarsi. Ma una parte di questo desiderabile effetto potrebbe anche provenire dalla stampa provinciale e cooperativa, che fosse la vera rappresentante della opinione pubblica del Paese, e meglio riuscisse anche quella del centro nazionale, ed anche dei centri regionali.

Ora, appunto per passare l'ozio delle vacanze, molti giornali fantasticano di crisi ministeriali e di nuove combinazioni politiche, delle quali Dio disperda l'augurio. Ed io appunto per non farmi eco di questi pettegolezzi, chiudo la già troppo lunga corrispondenza per rinnovare a voi i miei augurii.

Un articolo del « Diritto ».

Il *Diritto* prevede che « pel 1885 « gli avvenimenti esteri si svilupperanno « come nube foriera di temporali. L'I- « talia deve sentirsi forte per resistere « e vincere la bufera. »

« Comprendiamo quanti pericoli celi la vertiginosa gara di alcune potenze, principalmente quella tra la Germania e la Francia, contrapposta alle tendenze politiche marittime dell'Inghilterra e i pericoli gravi di un non lontano rombo di artiglierie, che tuoneranno dal Pacifico al mare del Nord e difficilmente taceranno sul Mediterraneo.

« L'obbligo dell'Italia è quindi di vegliare attenta.

« Il 1885 deciderà delle sue sorti come grande potenza, e bisogna sentire la responsabilità della nuova èra: bisogna con coraggio andarle incontro, ridiventare uomini forti, di nulla timorosi, animati dal santo amore di patria, come fummo nel 1859, nel 1860, da Palestro a Marsala, da Milazzo al Volturno.

« L'esercito deve esser pronto quandochessia ad entrare tra quindici giorni in campagna e a prestare in qualunque momento uno o due corpi da sbarco per qualunque destinazione vicina o lontana.

« La marina deve avere la sua flotta di battaglia colle relative torpediniere, col relativo corredo di trasporti regi o privati, rapidamente disponibili.

« Gli avvenimenti si svilupperanno come nubi foriere di temporali (!!) e questa torre che è l'Italia deve sentirsi forte così da resistere e da vincere la bufera.

« Deve col diritto dei giovani e dei coraggiosi salutare il sole della vittoria.

A questo proposito leggesi nella *Venezia*.

L'articolo del *Diritto* ha prodotto una impressione, non potendosi escludere l'officiosità del medesimo.

Ieri, prima dei ricevimenti ci fu Consiglio dei Ministri. In esso si trattò specialmente della questione di Trieste e del Vaticano.

Un dispaccio di De Launay riferendo una conversazione da esso avuta col Gran Cancelliere, non nasconde che questi, pur dimostrando grandi simpatie all'Italia, affermò nel modo più reciso l'opportunità politica per la Germania

di valersi del porto di Trieste. Dopo il Consiglio un corriere d'ambasciata è partito per Berlino.

Il contegno provocante e decisamente antinazionale del Vaticano avrebbe deciso il Governo ad adottare gravi misure che si stanno maturando.

Questi fatti e il luttuosissimo avvenimento della morte di Bianchi hanno vieppiù scossa la posizione dell'onor' Mancini.

Gl'Italiani nella repubblica Argentina.

Secondo il censimento ultimo degli italiani all'estero, nel dicembre del 1881, 579,335 nostri connazionali abitavano le due Americhe, e di questi, 259,388, cioè il quarto circa della cifra complessiva degli italiani all'estero, sono stabiliti nella Confederazione Argentina.

La popolazione della Repubblica Argentina si ritiene di 2 milioni e mezzo d'abitanti e il numero degli italiani ivi residenti rappresenta il decimo della popolazione totale, il 60 per 100 della popolazione straniera, che ammonta complessivamente a 420,000 abitanti.

Dei 259,388 italiani residenti nella Confederazione Argentina, 147,479, cioè il 66 per 100 sono maschi, e 76,591, cioè il 34 per 100 femmine; 142,158 erano nati in Italia, 79,862 all'estero: di 32,368 era ignoto il luogo di nascita: 15,697 erano fanciulli sotto ai 14 anni, 129,507 superavano quella età; di 109,184 l'età era sconosciuta; 73,159 erano celibi, 65,385 coniugati, 6,580 vedovi, di 109,264 non si conosceva lo stato civile.

Ecco come sono distribuiti gli italiani nel territorio della Repubblica:

103,595 risiedono nella città di Buenos Ayres, 92,628 nella provincia di Buenos Ayres, 14,171 nella provincia di Entre Rios, 516 nella provincia di Mendoza, 324 nella provincia di S. Luis.

Tutti questi dipendono dal distretto consolare di Buenos Ayres. Appartengono al consolato di Rosario di Santa Fè: 4907 che risiedono nella città di Rosario, 3770 nella provincia di Santa Fè, 1431 nella provincia di Corrientes, 624 nella provincia di Tucuman, 197 nella provincia di S. Ynan, 5225 nella provincia di Cordova.

Come si scorge dalle cifre, la capitale Buenos Ayres raccoglie i quattro decimi degli italiani residenti nella Republica e la loro importanza numerica è uguagliata, seppure non è superata, da quella della loro situazione economica.

La metà circa degli italiani dimoranti nella città di Buenos Ayres e suoi sobborghi è costituita da manuali orticoltori; l'altra metà è composta di marinai (20 mila circa), di industriali e di commercianti.

Da una relazione presentata al Congresso Argentino dal direttore generale delle rendite nazionali (contribuzioni dirette) si desume che gli italiani posseggono più della metà (5742) dei 10467 negozi che pagano tassa di patente, e che sopra un totale di lire 2,121,405, importo annuale di tasse patenti professionale ed esercizio di negozi, essi ne corrispondono l. 772,295, superando così gli argentini stessi, nei quali sono pur compresi i figli degli italiani nati nel paese, per la legge della Repubblica, che tali li considera.

Impossibile, rispetto alla città di poter determinare con esattezza il valore delle proprietà mobiliari ed immobiliari possedute dagli italiani in Buenos Ayres, ma non è certo inferiore ai 460 milioni di franchi. Non vi è poi monumento, non un ponte, giardino, non strada comune o ferrata, e non vi è forse casa in Buenos Ayres ove la mano dell'operaio italiano non sia stata impiegata, e questa attività, figlia, è vero, del bisogno, valga a provare che colà, come altrove, i nostri connazionali sono poco amanti del dolce far niente.

Se ciò non bastasse, un'altra prova più convincente si dedurrebbe dal fatto che non vi è lancia, non vi è goletta, non vi è piroscafo che attenda allo sbarco dei passeggeri od al cabotaggio fra i vari porti del fiume che non sia di proprietà, o comandata, od equipaggiata da italiani. Per chi venendo dall'Italia scenda la prima volta in quel porto prova una vivissima consolazione nel vedere centinaia e centinaia di barchette, tutte portanti nomi e colori nazionali italiani, aggirarsi attorno al piroscafo giunto in porto, e robusti marinai indirizzarsi, nei vari dialetti della nostra favella, ai nuovi arrivati, offrendo loro a limitato prezzo i primi servigi.

Un indizio di quanto cominciano a pensare quelli che lavorano in Italia e cui ci piace mostrare ai nostri lettori, si è quello del Circolo industriale di Milano, il quale vuole, *fuori dalla politica* cercare di vedere rappresentati gl'interessi della sua classe nel Consiglio comunale, per il quale si stanno ora preparando le elezioni. È ora che si cominci tanto per le elezioni comunali e provinciali, come per la rappresentanza nazionale a pensare un poco di farci comparire in giusta misura i rappresentanti più interessati e capaci della produzione, tanto cittadina, come agricola. Questo esempio può servire anche ai nostri elettori, e lo citiamo qui per questo. E' anche un modo di trasformare davvero in meglio le nostre rappresentanze; ed in questo modo, più che coi loro reclami, dovrebbero operare quind'innanzi gli agricoltori in Italia; cioè mandare al Parlamento i veri tutori dei grandi interessi della maggioranza della Nazione.

NOTIZIE ITALIANE

I bilanci. I giornali fanno notare nel bilancio dell'anno scorso ed in quello in cui entriamo delle maggiori spese e dei disavanzi notevoli. Come vi si provvederà? Con nuovi eccessi di fiscalismo, o con nuove imposte, dopo avere avuto tanta fretta di abolire il macinato?

Voci di crisi e di nuove combinazioni politiche si spargono dai diversi giornali dell'Opposizione, ma sembra, che ciò sia per la solita arte di gettare la confusione in ogni cosa. Quello però di cui molti si lagnano è la condotta della politica estera, che non fa di certo onore al Mancini, ragione per cui si spiegano queste voci.

Roma 31. Il Re Umberto ha ricevuto dal principe imperiale di Germania un affettuoso telegramma d'auguri pel nuovo anno.

Il ministro Mancini si è accordato completamente col Governo svizzero circa la questione di Genova e di Trieste nei rapporti colla ferrovia del Gottardo.

La Svizzera ha dato ordine al suo ministro di Berlino di appoggiare vivamente le domande dell'ambasciata d'Italia.

Il Re ha fatto spedire le insegne della Corona d'Italia al Prefetto di Marsiglia, al direttore del Lazzaretto del Pharo, al commissario centrale di polizia e ai due medici, che maggiormente si distinsero nell'assistenza dei cholerosi italiani in Marsiglia.

NOTIZIE ESTERE

Austria. L'ufficioso *Fremdenblatt* mentre ammira l'attività coloniale della Germania, dice che l'Austria ha altre cure, e che essa deve tener fisso lo sguardo all'Oriente europeo, campo naturale al suo spirito d'intrapresa. Il *Tagblatt* dice che, ove il gran cancelliere scegliesse Trieste invece di Genova, ne seguirebbe l'isolamento politico dell'Italia.

Francia. Nei giornali francesi, in proposito di una corrispondenza della *Perseveranza*, che rivelava il modo con cui si tentò il convegno tra Bismarck e Ferry, lasciano credere ora, che essi si possano trovare a S. Remo, e quindi in terreno neutrale.

Poi parecchi fanno credere, che alla Conferenza del Congo possa succedere un'altra per l'Egitto; ciocchè essendo vero, mostrerebbe, che Bismarck tenta sempre più di accostarsi alla Francia.

La pena di morte in Svizzera. Il Gran Consiglio del Cantone di Zurigo ha votato il 29 dicembre, in seconda lettura, l'applicazione della pena di morte con 112 voti contro 32 dati alla mozione di rifiuto del sig. Locher.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Lodi al Friuli vengono da giornali di altre Provincie, perchè qui si pensa a dare pronto effetto alle *Casse cooperative di prestiti* promosse dal dott. Leone Wollemborg e dall'Associazione agraria friulana. Speriamo, che queste lodi venute dal di fuori sieno anch'esse impulso ai nostri compatrioti a procedere di buon passo su questa via del *fare da sè*.

La rubrica costante di tutti i giornali di Provincia è questa: Raccomandiamo ai nostri abbonati di non tardare a mandar il saldo del loro abbonamento, perchè..... ecc.

Il *perchè* è facile a capirlo. Tutta la stampa provinciale, massimamente quella che non esce nelle grandi città, è in Italia in poverissime condizioni, ed ha il tipografo ed il cartolajo alle spalle, che gli chiedono danari. Senza farina non si fa pane. Lo dice anche quella vecchia storia, che nemmeno il Re e la Regina non possono farlo, e che i Friulani esprimono così:

Al jere un Re e jere une Regine
Che volevin fa pan, ma no vevin farine,

alla quale corrisponde quell'altra:

E' jere une Regine e al jere un Re
Che volevin fa pan, ma no vevin cun cè.

E *noi* (è lo stile, che i giornalisti hanno comune coi papi, coi re e cogli imperatori) giornalisti possiamo metterci tutta la buona volontà, anche quel capitale di cognizioni per acquistare il quale, oltre *al sudavit et alsit*, possiamo dire che abbiamo speso molti danari di cui il fornaio ed il bottegaio non ci tengono conto, sebbene essi si sieno fatti ricchi, e ancora non ci riusciamo.

Ma, si dirà: perchè fate voi dei giornali?

E noi risponderemo, specialmente ai nostri amici di villa: Perchè suonate voi le vostre campane?

Che volete? Ci sono di quelli che sono nati giornalisti, come altri sono nati campanari. Non diciamo, che non si potesse fare a meno degli uni e degli altri; ma in fine il sig. cav. Poli ci saprà dire, che egli fabbrica sempre campane, e da artista e sonore davvero, e quei *nove* giornali, che pullularono in Friuli, dei quali *quattro* politici quotidiani, provano che il Friuli, se non mantiene a buoni bocconi i giornali, li vuole, e molti, fors' anco più del bisogno.

In quanto a noi, se non parliamo degli altri, perchè non è di nostra competenza, ripetiamo del nostro quel detto: *L'astu volesto? Mangia de questo!*

E siete voi, o lettori (lascio dire benevoli al caporale) che *lo avete volesto* proprio il *Giornale di Udine*. Dunque sappiate, che *per far pane* ci vuole *la farina*.

Voi direte, che *per fare farina* ci vuole *frumento*. Ebbene; del frumento ce n'è in paese, ed alcuni dicono fin troppo.

Io, com'io (riprendo la mia individualità per modestia) però non voglio entrare nella quistione del frumento, bastandomi, che rispondiate presto al nostro *amministratore*, che vi domanda soltanto dei vaglia postali in piena regola.

Voi sapete adesso di quale *farina* si fa il *Giornale di Udine*, oltre le chiacchere de' suoi 100 collaboratori (Stile del giorno. Vedi tutti i giornali in fine ed in principio d'anno) ci vogliono dei *vaglia postali*. La vostra *cooperazione* consiste in questo; ed in compenso avrete molte *Casse cooperative*, molti *manzetti* da vendere e tutte quelle belle cose di cui si occupa la parte seria del giornale. Io per me non sono altro che *L'umorista.*

Nel Friuli orientale continua il movimento destatovi dalla Società l'Unione per la difesa della nazionalità italiana contro le rozze prepotenze degli Sloveni ad arte suscitati. Nei Distretti italiani il prof. di agricoltura Velicogna andò facendo parecchie conferenze agrarie *Il Corriere di Gorizia* ci annunzia la pubblicazione avvenuta questi giorni dal prof. Benussi rovignese di un *Manuale di Geografia, Storia e Statistica del Litorale, ossia della Contea Principesca di Gorizia e Gradisca, della città immediata di Trieste e del Margraviato d'Istria*. Pare, che questo libro sia tale da giovare a far meglio conoscere tutta questa regione cisalpina.

I contrabbandi, come i nostri lettori hanno appreso, seguitano in grande misura al nostro impossibile confine. Oltre allo zucchero, si contrabbanda adesso lo spirito.

A noi dispiace per la perdita, che subisce l'erario pubblico, per i guadagni mancati al commercio onesto, ma soprattutto per la demoralizzazione, che ne segue per i nostri campagnuoli.

Il contrabbandiere, tutti lo sanno, è il garzonato del ladro. Ora, mentre noi abbiamo sempre avuto una popolazione rusticana onesta, sarebbe cosa molto grave, che da questa via del contrabbando penetrasse in essa una ancora peggiore corruzione.

Noi facciamo voti adunque di nuovo, che se si hanno da mantenere certi forti dazii sulle importazione, almeno si faccia una sorveglianza più efficace di quella di adesso a quel nostro confine, che corre per i campi, senza che la natura lo segni, nemmeno là dove il Iudri va in Torre e questo in Isonzo.

Forse la ferrovia, che dovrebbe continuare la pontebbana fino a Palmanova e San Giorgio di Nogaro, noi lo abbiamo detto, servendo anche da zona di sorveglianza potrebbe giovare ad attenuare, se non impedire il contrabbando. Noi invochiamo adunque una pronta costruzione di questa ferrovia anche per evitare, od almeno attenuare il contrabbando, senza parlare qui di quell'altro grande vantaggio economico, ch'essa avrà per l'unificazione delle diverse zone della nostra Provincia sotto all'aspetto agrario. V.

Teatro Sociale. Siamo informati che il progetto di dare la *Gioconda* e l'*Aida* nella prossima quaresima incontra gravi difficoltà sia per l'esigenze — anche giuste in quella stagione — delle Case editrici per gli spartiti musicali, come per quelle dei singoli artisti, nonchè per la esigua dote stata disposta. Sappiamo quindi, che in vista di queste difficoltà, non tanto facili a diminuire, il valentissimo artista nostro Pantaleoni intende di non proseguire più oltre in pratiche per attuare il progetto stato ventilato.

Teatro Minerva. La drammatica compagnia A. Zerri, della quale fa parte la distinta attrice Teresa Boetti-Valvassura, darà su queste scene tre straordinarie rappresentazioni nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 1885.

Produzioni: *Fedora*, di V. Sardou; *Povero Piero*, di F. Cavallotti: *Il Padrone delle ferriere* **nuovissima.**

Il vaiuolo, per quanto ci si afferma, sarebbe scoppiato nel Civico Ospitale, da cui alcune donne dovettero essere trasportate al Lazzaretto. Anche per questa, come per tutte le malattie infettive, si raccomandano tutte le pulizie.

Albo della Questura. *Arrestati.* Nelle ultime 24 ore furono arrestati due individui per reato di questua; un altro per ferimento, ed un terzo, che è certo Rojatti Domenico, perchè ieri sera nella Sala Cecchini commetteva disordini ed oltraggiava le Guardie di Pubblica Sicurezza.

Il «Figaro» e gli sloveni. Dal *Figaro* di Parigi, traduce il *Corriere di Gorizia.*

«Tutte le nazionalità così diverse che rendono tanto difficili gli affari politici in Austria, si piccano di possedere una propria letteratura. Sloveni, slovacchi, croati, tutti pretendono aver prodotto dei Corneille, Racine, Voltaire e spesso s'ode parlare di letteratura da gente che non possiede ancora una lingua!

Lo sloveno, per esempio, è appena in via di fabbricarsela, ricorrendo a neologismi faticosamente fusi e che il campagnolo non comprende affatto.

Un giorno alla Dieta di Laibach un deputato esclamò: *La letteratura slovena, guardate, l'ho qui in tasca!* E ne trasse un libricciuolo, la traduzione dell'antico testamento.

Gli sloveni da quella volta composero gramatiche e libri di lettura, ma forse che pochi volumi schierati sulle scansie sono una letteratura? I mestatori sloveni lo affermano, e a Trieste dove vogliono essere gli avversari degli italiani, non mancano di opporre le loro gramatiche e i loro catechismi alla letteratura di Dante, di Boccaccio, e d'Ariosto!»

Viglietti dispensa visite per l'anno 1885 a favore della Congregazione di Carità di Udine. I. elenco degli acquirenti:

Zamparo dott. Antonio 2, Mantica co. Nicolò 1, Mantica co. Cesare 1, De Girolami cav. Angelo 1, Giacomelli Carlo, 4, Mason fratelli 2, Colloredo co. Giovanni 1, Ditta Pietro Barbaro 1, Farra Federico 1, De Puppi co. Giuseppe 1, Marzuttini dott. Carlo 1, Della Torre co. Lucio Sigismondo uff. corona It. 2, Vatri dott. Daniele 1, Dedini Natale 1, Braida Nicolò 1, Braida cav. Francesco 2, Gropplero co. comm. Giovanni 2, N. N. 1, Rubini Pietro 2, contessa Dorotea Cossio Colloredo 1, Leonardo Jesse 1, Colloredo co. Paolo e Consorte 5, Fornera famiglia 2, Cauciani Leonardo 1, Dabalà comm. Marco e famiglia 2, Reverendo Capitolo Metropolitano 5, Gambierasi fratelli 1, Zorze cav. Cesare 1, Pellarini Giovanni 1, Orgnani Martina nob. G. B. 2, Comencini prof. Francesco 1, Tonutti cav. Ciriaco 1.

Caffè delle Stazioni di Mestre e di Udine. Col giorno 3 febbraio 1885, venendo a scadere il contratto attualmente in corso per affitto di locali ad uso caffè-buffet nella stazione di Mestre, e col giorno 28 febbraio 1885 quello per affitto di tali locali in stazione di Udine, l'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha deciso di aprire una pubblica gara per l'affitto, durante un triennio, dei suddetti locali, alle condizioni ed ai patti risultanti da apposito e prestabilito capitolato d'oneri visibile presso le stazioni succitate, e presso la 4.a Divisione del traffico in Verona.

L'Amministrazione si riserva di deliberare l'asta a favore di quell'optante ch'essa crederà meglio quand'anche la sua offerta non fosse materialmente la più vantaggiosa.

Mai preparato farmaceutico fu tanto favorito come i preparati indiani del dott. Simon. La loro efficacia ne spiega il perchè.

Chi lo desiderasse si rivolga alla farmacia Bosero e Sandri in Udine.

Sui cangiamenti da potersi apportare nelle affittanze basate sul pagamento dell'affitto in natura, cioè col frumento, costume di cui molti possidenti si lagnano ora che il frumento si vende ad un prezzo troppo basso per chi ha da pagare tante imposte sulla terra, già per questo deprezzata, udimmo, da un possidente dei nostri dintorni, confermata coi fatti la opinione da noi espressa nel *Giornale di Udine*, che si dovesse cangiare in questa parte il sistema delle affittanze. Difatti, ora molti hanno compreso, che *bisogna produrre quello che torna più conto* e per questo accrebbero nel nostro paese l'allevamento dei bestiami, estendendo la coltivazione dei foraggi, sicchè quando gli affittajuoli saranno liberi di coltivare quello che credono meglio, sapranno modificare anche la loro coltivazione. Così fece appunto l'accennato possidente, facendosi pagare l'affitto in denaro, o con qualche vitella, od altrimenti. Questo sistema tornerebbe ad un tempo più proficuo al padrone, che avrebbe sempre lo stesso reddito, senza essere soggetto alle vicende dei prezzi dei generi, ed al colono, che coll'esperienza fatta, e che potrà sempre più acquistare, saprà modificare la propria coltivazione, che pagato il suo affitto torna a tutto suo vantaggio. Invece della per così dire *coltivazione forzosa del frumento*, anche in quelle terre, che male pagano le fatiche e le spese, egli farà una coltivazione più intensiva di questo prodotto sulle terre più addatte per esso, allargherà la coltivazione dei foraggi e la stalla, ed oltre al vantaggio diretto, che questa gli produrrà, avrà i concimi per le terre a granaglie ed anche per i prati, ed una sostanza alimentare molto buona per la famiglia nel latte e ne' latticinii. Così potranno a poco a poco fondarsi le Latterie sociali anche in pianura ed essere principio alle *Casse cooperative* e ad altre associazioni speciali, che da quelle germineranno per l'utile comune.

Troviamo p. e. citato dal Wollemborg nell'ultima sua pubblicazione il fatto di Loreggia, dove ben presto si creò una associazione per procacciarsi la buona semente di bachi senza ricorrere a speculatori poco sicuri. Noi diciamo, che simili associazioni speciali si potrebbero fondare in ogni villaggio, dove si potrebbe fare un allevamento speciale di bachi nelle migliori condizioni, usando tutte le attenzioni nella selezione e nella tenuta dei bachi e nell'esame microscopico della semente, con che si verrebbe a rafforzare anche la razza, che forse andò e va soggetta a molte malattie, perchè non si cercò di avere un baco forte e sano.

Ma sono infinite simili associazioni cooperative da potersi fare nella campagna. P. e. quella per darsi un toro, od un montone scelti per la riproduzione; o per fare dei vivai di viti resistenti, od anche di alberi da frutta per la frutticultura commerciale, o per procacciarsi ai migliori patti tante cose domandate al commercio, o le sementi di radici ed altri foraggi distinti, ed ogni altra cosa, che a procacciarsela in maggiore quantità si può avere buona ed a miglior patto.

I *circoli agrarii del villaggio*, che emaneranno dalle *Casse cooperative di prestiti*, saranno essi medesimi un vivaio per simili istituzioni.

Ma bisogna sempre *cominciare dal principio*, vale a dire darsi quella istituzione, che potrà generare molte altre.

Se i possidenti poi si persuaderanno a poco a poco, che chi possiede la terra deve prepararsi ad esercitare la sua industria, che è la più complessa di tutte, e se considererà i lavoratori de' suoi campi per quello che sono, vale a dire socii cointeressati della propria industria, si presenteranno ad essi frequenti le occasioni di cercare l'utile comune in opportuni suggerimenti ed esempi, ch'essi daranno ai loro associati. Così questi, che sono già elettori politici e saranno anche elettori amministrativi per il fatto di saper inscrivere un nome sulla scheda loro presentata, avranno anche appreso a distinguere quelli che per loro valgono più degli altri.

Ma per tutto ciò bisogna vincere quel grande nemico dei progressi agricoli ed anche del benessere delle popolazioni, che è l'*incuria* di quelli che più sanno e più possono.

Il Friuli è povero, ma ha dei buoni elementi per progredire, e lo stesso bisogno sarà maestro a' suoi abitanti, purchè tutti *cooperino* al comune interesse. V.

Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana (n. 24) contiene:

Associazione agraria friulana — Seduta consigliare; Agitazione agricola (G. L. Pecile, Redazione) — La questione agraria nel Parlamento italiano — *a)* Alla Camera dei deputati; *b)* in Senato (F. Viglietto) — La conferenza

del dott. Wollemborg (F. Viglietto) — Viticoltura (F. Viglietto) — Saggi saccarimetrici delle barbabietole da zucchero coltivate nella provincia di Udine nell'anno 1884 (G. Nallino) — Necessità di regolare il commercio delle frutta (T. Zambelli) — Domande e risposte (A. Grassi) Notizie commerciali — Sete (C. Kechler) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche — Indice generale dell'annata 1884.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1884.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L.	71,295.66
Mutui a enti morali	»	408,802.21
Mutui ipotecari a privati	»	453,684.72
Prestiti in conto corrente	»	225,409.60
Prestiti sopra pegno	»	48,031.38
Depositi in conto corrente	»	22,120.56
Obblig. garantite dallo Stato	»	1,584,402.50
Cartelle di Credito fondiario	»	75,590.50
Cambiali in portafoglio	»	287,348.08
Mobili	»	1,000.—
Debitori diversi	»	34,280,50
Totale	L.	3,211,968.71

PASSIVO.

Credito dei depositanti per capitale	L.	2,927,370.72
Simife per interessi	»	90,237.83
Creditori diversi	»	3,916.08
Patrimonio al 31 dicembre 1883	»	152,538.73
Utili dell'esercizio 1884	»	37,905.35
Totale	L.	3,211,968.71

Movimento da 1 gennaio a 31 dic. 1884 dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 926, depos. n. 4654 p. L. 2,126,049.75
» estinti » 522, rimb. » 3344 » » 1,803,951.62

Udine, 1 gennaio 1885.

Il Consigliere
A. VOLPE

La quistione del frumento è agitata in varie parti dal punto di vista dei produttori e dei consumatori. Risulta contro i dottrinarii del protezionismo, che se si volesse chiudere l'ingresso dei grani esteri, dell'America, delle Indie, della Russia e negli altri paesi dell'Europa si avrebbe assolutamente la carestia, anzi la fame; poichè, mentre la produzione del frumento in Europa è pressochè stazionaria, gl'incrementi della popolazione sono grandi e continui, e specialmente di quella che si agglomera nelle grandi città e che vuole sempre più consumare del buon pane.

Quello adunque che resta da farsi dal punto di vista dei produttori non è che di operare una coltivazione più intensiva del frumento nelle terre da ciò, di andare gradatamente estendendo colla irrigazione e col prato la quantità dei bestiami, con che, oltre ai prodotti animali, si hanno i concimi, e di fare, secondo le varie regioni la coltivazione dei prodotti meridionali e della vigna, rendendola intensiva anch'essa.

Insomma ognuno che esercita l'industria agraria deve persuadersi, che questa, come tutte le altre industrie, non è tale da potersi più esercitare come un'industria locale, od al più d'una regione, o di uno Stato, ma deve considerare anch'essa il grande mercato del mondo, nel quale ora si sono accostati i paesi più lontani. Dunque bisogna fissare prima di tutto la massima, che s'abbia a produrre quello che torna maggior conto nelle condizioni attuali del mercato generale ed in quelle del paese dove si esercita la propria industria.

Vedano da ciò i possidenti della terra, che essi, oltre agli studii teorici e pratici della industria propria, che è l'agricoltura, devono darsi delle giuste idee sul commercio generale e sulle leggi economiche, che governano la produzione.

Non si può pretendere tanto da tutti i possidenti, anche di minore importanza; ma essi devono in ogni caso associarsi fra loro nei loro studii e mettere assieme le idee ed i fatti per fissare alcune regole generali di condotta.

Ci sono del resto alcuni principii accettati, che non possono che giovare.

Intanto, qualunque sia la produzione a cui ci dedichiamo, il principio della della coltivazione intensiva e perfezionata fino all'ultimo grado possibile deve prevalere per tutti. Si deve quindi con istudii pratici cercare tutto quello che può accrescere la fertilità del suolo coltivato; è quindi aumentando la superficie a prato, massimamente irrigatorio, accrescere il numero dei bestiami, non solo per il prodotto diretto che se ne ritrae, ma anche per accrescere la massa dei concimi. Poi si deve produrre per il mercato generale quello che ci si domanda e che noi possiamo produrre con tornaconto; e quindi non solo aumentare, ma anche perfezionare certe produzioni, come potrebbe essere p. e. in questa regione quella della vite, da coltivarsi coi metodi più razionali.

Bisogna mettersi a studiare seriamente le condizioni naturali, e geografiche per il commercio dei prodotti agrarii della propria regione. Invece dei Comizi, che domandano gli sgravii dei pesi, che gravano sull'agricoltura, bisogna fare quegli altri della gente seria ed istrutta, che studii tutti i modi di migliorare le condizioni dell'industria agraria.

V.

Il conte Antonio di Trento, la contessa Carolina di Trento nata marchesa Cavalli-Capello coi figli Carlo, Francesco, Giulia, Maria e Rita danno il mestissimo annuncio della morte del rispettivo loro padre, suocero ed avo

Conte Federico di Trento,

mancato ai vivi quest'oggi nell'età di anni 78, dopo breve malattia circondato dall'affetto dei suoi e munito d'ogni conforto della nostra SS. Religione.

Udine 1 gennaio 1885.

I funerali seguiranno il giorno di sabato 3 gennaio 1885 ore 10 antim. nella Chiesa del SS. Redentore.

Il conte **Federico di Trento**, di cui è annunciata la morte, fu uomo di ottimi principii, di cuore largo e generoso, di animo franco ed energico. Egli ha speso una lunga vita operando sempre a favore del povero e del paese. Non vi fu funzione amministrativa nella nostra Provincia nella quale non avesse dato largo concorso di attività. Molte opere pubbliche si devono al suo disinteresse ed alla sua energia, e molti pubblici pii Istituti gli devono grande gratitudine.

Morì si può dire sulla breccia. Il giorno 20 del passato dicembre, benchè molto sofferente, volle portarsi ad una seduta del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Sabbadini; ritornò in casa abbattuto, e nè le cure affettuosissime dei suoi, nè la scienza poterono vincere il morbo che lo assalì.

Sia pace all'anima sua, ed al suo figlio eletto, ed all'ottima Famiglia sia conforto il sapere, che il dolore è da tutti, e specialmente dai poverelli condiviso.

Fede e Speranza.

Quanta ignoranza è quella che v'alletta.
DANTE.

Dunque, son nomi vani,
ludibrio de le plebi;
non di vita sostanza,
la bianca Fede e la rosea Speranza?
Dunque, indarno alle stelle,
o all'increato Sole
volgi, o misero, 'l guardo e le parole?
Chi tal dettò Sentenza? —
L'alta moderna Scola
incarnata alla Scienza
per virtù de lo Spiro
novo, che in terra si chiama Deliro. —

Y.

L'ordinamento del Credito agrario.

(PROGETTO DI LEGGE).

Titolo II. — *Dei mutui ipotecari per i miglioramenti agrari e la trasformazione delle colture.*

Sono qualificati «mutui ipotecari per i miglioramenti agrari e la trasformazione delle colture» agli effetti della presente legge quelli concessi dagli Istituti specialmente autorizzati ai proprietari o domini utili dei fondi rustici per uno degli scopi seguenti:

1. La costruzione dei fabbricati destinati all'alloggio dei coltivatori e delle loro famiglie, al ricovero del bestiame, alla conservazione delle scorte e dei prodotti agrari ed alla prima manipolazione di questi;

2. I prosciugamenti e le irrigazioni;

3. La condottura di acque e la escavazione di pozzi per uso degli uomini e degli animali;

4. La piantagione delle viti o degli alberi fruttiferi nei terreni nudi, siano arativi, siano saldi, e nei terreni cespugliani o boscosi non vincolati.

Art. 16. Perchè i mutui, di cui all'art. 15, siano ammessi ai benefizi, privilegi ed esenzioni concessi dalla presente legge, è necessario:

1. che essi siano contratti per un termine non minore di anni 3, nè maggiore di anni 30;

2. che essi siano ammortizzabili ratealmente;

3. che le scadenze degli interessi e delle quote di ammortizzazione del capitale siano possibilmente determinate, per la somma e pel tempo, in guisa da corrispondere alla probabile e graduale produttività e ricostituzione del capitale impiegato;

4. che il capitale venga somministrato ratealmente a misura dell'esecuzione dei lavori;

5. che il saggio dell'interesse stipulato non superi il 5 per cento.

Il massimo dell'interesse come sopra fissato potrà essere variato con decreto reale sopra proposta del ministro di agricoltura.

17. Una Commissione composta dall'intendente di finanza, da un delegato del Comizio agrario, da due proprietari e da un ingegnere perito nominati annualmente dal ministro di agricoltura, sarà costituita in ogni capoluogo di provincia per giudicare, nelle forme da stabilirsi dal Regolamento, se la miglioria abbia probabilità di riuscita, e se nel contratto siano adempiute le condizioni prescritte dall'art 16.

Contro le decisioni di questa Commissione le parti interessate possono ricorrere al ministro di agricoltura, il quale deciderà definitivamente se il contratto sia ammessibile ai benefizi della presente legge.

Art. 18. Nei contratti ammessi ai benefizi della presente legge, l'Istituto mutuante potrà stipulare a suo favore un privilegio speciale, pel quale, nel caso di vendita all'incanto dell'immobile ipotecato ad istanza dell'Istituto medesimo o di altro credito iscritto, esso avrà diritto a far separare dal prezzo la parte corrispondente ai miglioramenti fatti per effetto del mutuo e tuttora esistenti al tempo della vendita all'incanto.

Sopra la somma separata dal prezzo dell'Istituto mutuante è preferito a tutti i creditori iscritti anche anteriormente al suo credito, senza pregiudizio della validità generale della sua iscrizione ipotecaria pel possibile suo credito residuale a termini della legge comune.

Art. 19. Per l'efficacia del privilegio concesso all'articolo 18 è necessario che, nel termine di giorni 60 dalla data dell'iscrizione presa a favore dell'Istituto mutuante, sia depositata nella cancelleria del tribunale civile, nella cui giurisdizione è posto il fondo ipotecato una descrizione dello stato del fondo anteriormente alle migliorie, fatta da un perito nominato all'uopo dal presidente del tribunale civile ad istanza delle parti contraenti.

Una copia autentica di detta descrizione sarà pure depositata nell'ufficio delle ipoteche per allegarsi alla nota della iscrizione presa a favore dell'Istituto mutuante.

Art. 20. In caso che le somme mutuate siano distolte dalla destinazione agricola, ovvero che, per dolo e per colpa del proprietario del fondo migliorato, il valore dei miglioramenti risulti gravemente diminuito, l'Istituto mutuante potrà chiedere al magistrato competente la risoluzione del contratto ed, ottenutala, esigere la restituzione integrale del capitale somministrato con interessi fino al giorno della restituzione, valendosi, in caso di mancato pagamento, di tutti i diritti concessigli dalle leggi comuni e dalla presente legge.

Art. 21. Per la riscossione dei loro crediti gl'Istituti mutuanti godono di tutti i previlegi di procedura spettanti agl'Istituti di credito fondiario.

Art. 22. Le tasse di bollo, registro ed ipotecarie per atti di qualunque natura derivanti dal titolo II della presente legge sono ridotte alla metà di quelle ordinarie stabilite dalle vigenti leggi di tassa.

Art. 23. La Commissione, istituita per effetto del precedente articolo 17, è incaricata di vigilare a che le somme mutuate abbiano effettivamente la destinazione agricola stabilita nel contratto, e particolarmente a che sia adempiuta la condizione stabilita col n. 4 dell'articolo 16.

Sopra richiamo dell'agente del imposte, del ricevitore del registro, di uno dei funzionari delegati dal ministero di agricoltura o di uno dei membri della Commissione, questa potrà constatare se le somme mutuate sono state distolte dalla destinazione agricola: e in tal caso, udite le parti interessate, potrà pronunziare la decadenza dei contraenti dal beneficio della riduzione della tassa di registro e della tassa ipotecaria. Saranno allora applicate ai contraenti le disposizioni dell'articolo 94 del testo unico delle leggi di registro approvato con real decreto 13 settembre 1874.

Contro le decisioni della Commissione è ammesso il reclamo al ministro di agricoltura.

(Continua)

TELEGRAMMI

Parigi 1. Campenon è intenzionato di ridurre l'effettivo dei quadri di cavalleria nonchè lo stato maggiore dell'artiglieria e del genio, causa le difficoltà del bilancio.

Madrid 1. Ieri i terremoti continuarono. La popolazione di Granata passò la notte all'aria aperta intorno a fuochi accesi.

Madrid 1. Al Senato, trattandosi la questione degli studenti, il ministro dell'istruzione disse che gli studenti obbedirono ai maneggi dei rivoluzionari coalizzati coi carlisti. Seduta tumultuosa.

Londra 1. Stamane è avvenuto un accidente presso Penistone sulla linea ferroviaria Manchester Barwsley. Dicesi che vi sieno parecchi morti e feriti.

Parigi 1. Il ricevimento di stamane all'Eliseo ebbe luogo conformemente al solito programma.

Il nunzio espresse i voti del corpo diplomatico.

Grevy ringraziò lieto di constatare la buona amicizia che unisce la Francia a tutte le altre nazioni, ciocchè in gran parte devesi all'opera del corpo diplomatico.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1 gennaio

R. I. 1 gennaio 97.08 per fine corr. 97.23
Londra 3 mesi 25.06 — Francese a vista 100.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 205.50	a 206.—
Fiorini austr. d'arg.	da .—	a —.—

BERLINO, 1 gennaio

Mobiliare	488.50	Lombarde	244.50
Austriache	512.—	Italiane	97.60

LONDRA, 1 gennaio

Inglese	99. 1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	98.—	Turco	—.—

FIRENZE, 1 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	670.50
Londra	25.07	Banca T.	—.—
Francese	100 20	Credito it. Mob.	964.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	99.40 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 2 gennaio

Rend. Aust. (carta) 81.75; Id. Aust. (arg.) 82.75
Id. (oro) 103.80
Londra 123 50; Napoleoni 9.73 1/2

MILANO, 2 gennaio

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 99.47

PARIGI, 2 gennaio

Chiusa Rendita Italiana 99.90

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

GIUSEPPE BELLENTANI
MODENA
11 — Corso Canal grande — 11

Fabbrica a vapore dei rinomati zamponi, cappelletti, cotechini, mortadelle. — Allevamento ed ingrasso suini. — Ogni articolo porta un timbro a fuoco ed involto in carta gialla filogranata colla marca di fabbrica. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Visita sanitaria giornaliera. — Vendita presso i principali salumieri.

Società Reale
di Assicurazione Mutua
A QUOTA FISSA
contro i danni dell'Incendio e dello scoppio del Gaz-Luce, del Fulmine e degli apparecchi a vapore.
Fondata nell'anno 1829 - Sede Sociale in Torino

La Società assicura le proprietà *civili, Rustiche, Commerciali, Industriali*. Accorda speciali riduzioni per i fabbricati civili. Concede facilitazioni alle *Provincie*, ai *Comuni*, alle *Opere Pie*, ed altri *corpi Amministrati*.

Per la sua natura d'associazione mutua Essa si mantiene *estranea alla speculazione*. Ha soltanto per scopo il maggior *vantaggio di tutti i Soci*, a *beneficio dei quali ritornano esclusivamente i risparmi*. Gli assicurati possono così ottenere una notevole, effettiva e pronta diminuzione della quota annua che hanno pagata. La Società essendo costituita a quota fissa, il contributo di ciascun Socio è limitato alla sola annua quota di assicurazione convenuta nella polizza, ed in nessun caso il Socio può essere costretto ad altro contributo.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito, tranne nei casi previsti dalla Legge *(Cod. Civ. art. 1951)*.

La Società ha un *annuo provento* di circa *tre milioni e mezzo* di lire; ed un *fondo di riserva* in effettivo di oltre *quattro milioni e mezzo*.

Risparmi restituiti ai Soci:

Esercizi a tutto il 1874			L.	2,748,666.41
Esercizio	1875	28 0/0	»	531,813.11
»	1876	10 0/0	»	198,596.15
»	1877	12 0/0	»	254,092.30
»	1878	25 0/0	»	560,323.42
»	1879	17 0/0	»	392,807.90
»	1880	30 0/0	»	712,681.95
»	1881	10 0/0	»	278,528.95
»	1882	10 0/0	»	271,347.80
Totale			L.	5,918,857.99

Da restituirsi il risparmio 1883, accertato nell'Assemblea del maggio p. p. nel 15 0/0 in lire 418,367.30, col 1° gennaio 1885.

ANGELO MORELLI-ROSSI
Agente Capo.

1000 LIRE

promette il signor dott. E. BOESE di Milano a chi dopo aver usato la sua tintura per i calli avrà ancora calli.

Questa tintura estirpa in tre giorni senza il minimo dolore ogni callo e radice, pelle indurita e porri e non li riproduce. Unico rimedio radicale ed infallibile.

Prezzo per flaccone, pennello ed istruzione **L. 2.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

ACQUA ATENIESE

per pulire e ammorbidire la capigliatura. Fa scomparire prontamente le pellicole ed il prurito cutaneo che spesso contribuiscono alla perdita dei capelli; distrugge i residui acidi produttori dal sudore che sono il germe delle diverse malattie cutanee.

Elegante flacconcino L. 0.80.

Deposito in Udine, presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine».

Trasporto di sede
dello
Stabilim. fotografico Malignani.

Col giorno di sabato 20 dicembre ebbe luogo l'apertura dello Stabilimento fotografico Malignani nella sua nuova sede in Piazza Vittorio Emanuele, num. 3.

PASTIGLIE DI CODEINA
PER LA TOSSE
preparazione di
A. ZANETTI — MILANO
Farmacista chimico.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

Prezzo L. 1.

La Ditta Pietro Valentinuzzi
DI UDINE
Negoziante in Piazza San Giacomo

avendo ritirato direttamente dalla **Norvegia** una grossa partita di **Bacalà, Cospettoni** ed **Arringhe** di prima qualità, vende col 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono segnati dalle primarie Case di Venezia e Genova.

Tiene anche forte deposito di **Sardelle** d'Istria e **Pesce ammarinato,** nonchè **Fagiuoli nuovi, Limoni, Aranci e frutta secche.**

DUE CAMERE
AMMOBIGLIATE D'AFFITTARE
vicino ai teatri
Rivolgersi all'Amminist. del *Giornale di Udine*.

VINO.

Presso la Ditta **Purasanta e Del Negro** in Udine, Piazza del Duomo, palazzo di Prampero, trovasi pronto un grande deposito di

Vero vino Ungherese
di Promontór.
PREZZI DISCRETISSIMI.

Qualità ed analisi sono *sempre garantite*.

Trovasi inoltre dell'eccellente vino **nostrano di cantine rinomate.**

Da vendersi
nella industriale Monfalcone
GRUPPO DI CASE
ai Civici numeri 211, 489, 490.

Spazioso cortile tra mezzo ai fabbricati, a tergo 2000 mq. di fondo chiuso. Posizione favorita per aria, luce e variate amenissime visuali. Stabile isolato, confinato da vie. Situazione dominante il centro della città. Appropriatissima all'aggiunta di altre nuove costruzioni. Informazioni presso il proprietario **Pietro de Carina in Codroipo.**

PIETRO BARBARO

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

CORRIERE DELLA SERA

Milano - Anno X - 1885 - Tiratura: Copie 25,000.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano (a domicilio)	lire **18** —	lire **9** —	lire **4 50**
Regno d'Italia	» **24** —	» **12** —	» **6** —
Estero (Stati Unione postale)	» **40** —	» **20** —	» **10** —

(Per spese di spedizione dei doni, vedi sotto.)

DONI GRATUITI AGLI ABBONATI

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, riceveranno gratis, per tutta la durata dell'abbonamento il giornale settimanale:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questa pubblicazione, diretta da C. Raffaele Barbiera, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei o otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO

Il "Corriere della Sera,, offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre l'"Illustrazione Popolare, un premio che supera quelli degli anni precedenti e quelli offerti da qualunque altro giornale italiano:

UMILE AMICI

grandissima oleografia del celebre stabilimento Borzino di Milano

dell'altezza di un metro circa per cent. 45, e del valore di **L. 25.**

Questo splendido quadro, di soggetto italiano, è opera d'un artista italiano, fu riprodotto in oleografia da artisti italiani, fu impresso in uno stabilimento italiano.

NB. Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **centesimi 60** al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione di questo dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1.20.**

DONO AGLI ABBONATI PER SEI MESI

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre avrà in dono un volume di racconti di Giulio Verne, autore di tanti notissimi capilavori. È intitolato:

MARTINO PAZ

splendido volume, grande, di 250 pagine, illustrato da molte incisioni in legno.

NB. Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere centesimi 30 per la spesa di spedizione del premio. Gli abbonati esteri centesimi 60.

Il **Corriere della Sera** occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito e chiesuola. È impresso con una delle celebri macchine rotative della fabbrica Koenig e Bauer (12,000 copie all'ora.)

Per abbonarsi indirizzare vaglia postale all'Amministrazione del CORRIERE DELLA SERA, Milano, Via S. Paolo, 7. 84

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicerie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine.* 6

Antica Fonte PEJO

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **G. Borghetti**

Sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tise incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato**, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'**Estratto Paneraj** combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

La superiorità di questo rimedio è constatata da 18 anni di vasta esperienza, fatta dal pubblico e dai più distinti medici d'Italia e d'altre nazioni, i quali quantunque generalmente avversi alle specialità medicinali, hanno fatto una eccezione per le Pastiglie Paneraj appoggiandole ed illustrandole con le loro relazioni, che in numero di oltre **200** furono pubblicate. L'essere poi accettate da tutto il ceto medico e farmaceutico, e perfino richieste in molti Ospedali del regno, ove a tenore dei regolamenti le specialità medicinali non sono ammesse, dimostra chiaramente che le Pastiglie Paneraj sono qualcosa di meglio dei soliti rimedii che pullulano come i funghi, e come i funghi muoiono dopo una breve esistenza. 38

Si vendono in tutte le Farmacie a L. 1 la Scatola.

Deposito in Udine alla Farmacia Fabris, via Mercatovecchio — Farmacia S. Lucia condotta da Commessatti, — in Artegna da Astolfo Giuseppe, — in Gemona da Billiani Luigi.

PILLOLE

Stimolanti, Ricostituenti, Rigeneratrici

del dottore

CAV. J. B. v WIMENA

Sostanze esotiche ricche di proprieta toniche e riparatrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in ispecial modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contro polluzioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata.

Lire 5 alla scatola con istruzione pel modo di servirsene.

Si vendono all'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine». 8

20 LA

FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infalliblile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca i fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

Grandi Magazzini
PIETRO BARBARO

UDINE, Mercatovecchio n. 2

VENEZIA - PADOVA - TREVISO.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA — CONFEZIONE ELEGANTE

Vestiti completi stoffe novità tutta lana	da L.	**22**	a	**120**
Soprabiti d'inverno flanella	»	**18**	»	**130**
Soprabiti e Collari (3 usi)	»	**35**	»	**130**
Collari ruota perfetta	»	**15**	»	**80**
Makferland o Punch	»	**20**	»	**75**
Calzoni novità pura lana	»	**5**	»	**40**
Oulster Siberien (gran novità) . . .	»	**60**	»	**125**
Gilet a maglia	»	**7**	»	**20**
Mutande a maglia pesanti tutta lana .			»	**7**
Corpetti lana	»	**5**	»	**6**
Impermeabili	»	**25**	»	**50**

SPECIALITÀ **Grandioso assortimento Vestiti e Soprabiti per bambini**

Coperte da viaggio - Plaids inglesi - Veste da camera - Uose stoffa fantasia

A garanzia dell'acquirente ogni oggetto porterà un cartellino su cui è segnato il prezzo inalterabile.

Qualunque articolo acquistato che non sia di piena soddisfazione, lo si riceve di ritorno.

Si eseguisce **qualunque commissione** entro 12 ore. 82

Cerone Americano

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

è la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico da toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire 5.

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine».

Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 57

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE

Via Aquileia n. 29 A

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Republica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 1 Gennaio il vap.	**Sirio**	
» 5 » »	**Regina**	
» 15 » »	**Bisagno**	
» 18 » »	**Nord-America**	
Partirà il 20 Gennaio il vap.	**Abissinia**	
» 25 » »	**Malabar**	
» 31 » »	**Elisa Anna**	
» 1 Febbraio »	**Umberto I.**	

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari. - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci